

Parte II – Schema di PUFF

PROVINCIA DI

COMUNE DI

POZZO/SORGENTE PER LA CAPTAZIONE DI ACQUE
DESTINATE AL CONSUMO UMANO

Pozzo in località

Riferimento catastale.....

**PIANO DI UTILIZZAZIONE DEI FERTILIZZANTI
E DEI FITOSANITARI (PUFF)**

ai sensi del Regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R

PROPOSTA DI PIANO

Estensore:.....

Via Città Tel Cel Email

Committente:

Ente gestore Comune di

PIANO SOTTOSCRITTO DAI CONDUTTORI DEI TERRENI (Relazione Agronomica):

.....
.....
.....
.....
.....

Estensore:

dott. agr. / tecnico abilitato.....

Via Città Tel Cel Email

Committente:

Ente gestore Comune di

Luogo e data

1. Caratteristiche del territorio

Breve descrizione delle caratteristiche ambientali ed agronomiche del territorio in cui ricade la captazione. Andranno brevemente richiamati i seguenti aspetti:

- a) la conformazione del terreno (pianura, fondovalle, collina, montagna), l'eventuale esposizione dei versanti, l'eventuale presenza di crinali spartiacque, l'altitudine, ecc.;
- b) il grado di antropizzazione del territorio, l'eventuale presenza di centri urbani ed altre attività non agricole;
- c) l'utilizzo agricolo prevalente del territorio (seminativo, colture arboree, prati, ecc.), le rotazioni più diffuse, il loro grado di intensificazione (superfici inerbite estensive, seminativi condotti in rotazione, monocoltura, ecc.), la presenza di sistemi irrigui.

E' utile prevedere l'inserimento di un'immagine cartografica di inquadramento generale del territorio descritto.

2. Caratteristiche dell'area di salvaguardia della captazione

Breve descrizione delle caratteristiche agronomiche dell'area di salvaguardia della captazione. Tenuto conto di quanto già descritto nella relazione idrogeologica e in particolare nella parte inerente i centri di pericolo, andranno brevemente richiamati i seguenti aspetti:

- a) la presenza di eventuali centri urbani, opere viarie, attività non agricole e le loro caratteristiche (destinazione produttiva, centri di pericolo di tipo non agricolo, ecc.);
- b) la presenza di eventuali aziende agricole e le loro caratteristiche (destinazione produttiva, punti di stoccaggio di reflui zootecnici, aree di pascolo e/o di stabulazione di animali di interesse zootecnico, altri centri di pericolo di tipo agricolo, ecc.).

E' utile prevedere l'inserimento di un'immagine cartografica di inquadramento del sito della captazione (es. CTR o mappa catastale) ed eventualmente una o più fotografie rappresentative dell'areale descritto.

3. Determinazione della capacità protettiva dei suoli

Sintetica descrizione dell'indagine pedologica effettuata nell'area di salvaguardia sulla base di quanto indicato nei paragrafi precedenti, che si conclude con la classe di capacità protettiva individuata.

E' utile prevedere l'inserimento di un'immagine cartografica, estratta dalla Carta di Capacità protettiva dei Suoli della Regione Piemonte, relativa all'area in esame, e di una mappa catastale con l'indicazione del pozzo, dei numeri di mappale e delle aree di rispetto individuate.

4. Strategie di conduzione agronomica dei terreni

Qualora il piano sia condiviso dai conduttori dei terreni, è opportuno raccogliere apposite informazioni aziendali in merito alle strategie agronomiche di coltivazione e concimazione dei terreni ricadenti nell'area di salvaguardia. Non è quindi sufficiente fornire solo le caratteristiche generali dell'agricoltura tipica del territorio. Dopo una breve intervista aziendale, andranno adeguatamente descritti, per ciascun mappale catastale:

- a) gestione agronomica normalmente adottata dall'azienda: coltura presente nell'anno di rilievo (se la coltura è già stata raccolta, va indicata comunque. Non si tratta infatti di "terreno incolto", bensì di coltura a fine ciclo), rotazione aziendale, livello produttivo atteso,

- calcolo degli asporti di NPK (kg/ha anno) in funzione del livello produttivo atteso, eventuali trattamenti fitosanitari e di diserbo normalmente necessari (prodotti, dosi, frequenza, ecc.);
- b) gestione agronomica adottabile in funzione del livello di capacità protettiva definita, concordata con il conduttore del terreno, tenuto anche conto dell'organizzazione aziendale: per ciascuna delle colture aziendali (più altre eventuali colture, diverse da quelle adottate in azienda, che potrebbero risultare interessanti alternative alla rotazione aziendale, ad es. per la semplificazione nella gestione dei terreni) quantità di fertilizzanti NPK apportabili in funzione degli asporti previsti, eventuali trattamenti fitosanitari e di diserbo utilizzabili qualora necessari (prodotti, dosi, frequenza, ecc. Evitare di indicare i nomi commerciali dei prodotti fertilizzanti e fitoiatrici.).

Qualora alcuni mappali, pur coinvolti dalle isocrone delle aree di rispetto, siano poi esclusi dall'applicazione dei vincoli di gestione, andranno adeguatamente dettagliate le motivazioni a supporto di questa scelta che generalmente riguarda aree marginali, aree a bosco, aree non più gestite o abbandonate, area a elevata naturalità.

Nel caso si riportino informazioni e tabelle desunte da testi tecnici o dalla normativa vigente (es. PSR, Regolamento 10/R, ecc.), è corretto ed opportuno indicare sempre la fonte.

La metodologia di calcolo di un bilancio semplificato apporti-asporti è ampiamente descritta dai testi di Agronomia generale; in ogni caso può essere estrapolata anche dal testo del Regolamento regionale 29 ottobre 2007, n.10/R e s.m.i., facendo riferimento al bilancio semplificato PUAS. Qualunque sia la formulazione di bilancio adottata, va comunque sempre data evidenza della formula scelta e dei coefficienti utilizzati.

Per completezza, si ricorda che il richiamo al regolamento regionale 18 ottobre 2002, n. 9/R e s.m.i. è da intendersi sostituito dal regolamento regionale 29 ottobre 2007, n.10/R.

La tabella sottostante riporta un esempio per il Piano di concimazione.

Coltura	Produzione attesa	Asporti ^a			Fabbisogni			Apporti ammessi		
		N	P	K	N	P	K	N	P	K
	q/ha	%	%	%	kg/ha	kg/ha	kg/ha	kg/ha	kg/ha	kg/ha
AAA										
BBB										
Totale										

^aGli asporti sono stati stimati sulla base dei dati forniti nel PSR 2007-2013 "Norme tecniche per la fertilizzazione delle colture"

Qualora il piano NON sia condiviso dai conduttori dei terreni, ma si tratti solo di una Proposta di Piano, sarà possibile fornire solo le caratteristiche generali dell'agricoltura tipica del territorio. Andranno quindi adeguatamente descritti i principali aspetti della gestione agronomica tipica dell'areale:

- a) colture presenti e rotazioni tipiche, livelli produttivi medi, calcolo degli asporti di NPK (kg/ha anno) in funzione del livello produttivo medio, eventuali trattamenti fitosanitari e di diserbo normalmente attuati nella zona (prodotti, dosi, frequenza, ecc);
- c) gestione agronomica adottabile in funzione del livello di capacità protettiva definita: per ciascuna delle colture tipiche dell'areale, quantità di fertilizzanti NPK apportabili in funzione degli asporti previsti, eventuali trattamenti fitosanitari e di diserbo utilizzabili qualora necessari (prodotti, dosi, frequenza, ecc).

Nel caso in cui il piano non sia condiviso dai conduttori dei terreni può essere utile riportare i vincoli previsti per il caso in esame, ma non è necessario né utile riportare quanto previsto per tutte

le classi di vincolo. La relazione deve riguardare infatti solo il territorio preso in esame e proporre le possibili alternative colturali.

5. Allegati

- Mappa catastale di riferimento (indicare la scala)
- Referti analitici dei campioni prelevati (indicare i dati per la georeferenziazione dei punti di prelievo). Le metodologie di prelievo dei campioni devono essere conformi a quanto descritto nell'apposito manuale IPLA. Le metodologie analitiche devono essere quelle ufficiali, e andranno indicate nel referto.